

# Leopardi e Tolstoj: temi a confronto

Nella mostra i due grandi classici si sfiorano in maniera sorprendente intorno a temi particolari, mantenendo una posizione speculare.

## 1. La lettura del Vangelo e della figura di Cristo.

Per Tolstoj intorno alla figura di Cristo si sviluppa il ripensamento della sua intera esistenza: la sua interpretazione dei Vangeli, da lui tradotti e comparati, e il sottolineare l'aspetto umano del Cristo e il valore attuale del suo messaggio diventano punti essenziali della sua opera dopo la crisi spirituale di cui parla nella *Confessione*.

Diversamente Leopardi dedica numerosissime pagine dello *Zibaldone* al cristianesimo e soprattutto al rapporto tra cristianesimo e società individuando in Gesù il primo che vede nel mondo il nemico del bene. Il mondo, la società rappresentano valori negativi che negano la virtù.

In entrambi gli autori la figura del Cristo assume quindi significati particolari, e la frase del Vangelo di Giovanni secondo cui gli uomini preferirono le tenebre alla luce viene usata in maniera simbolica da entrambi, nella *Confessione* di Tolstoj e nella *Ginestra* di Leopardi.

## 2. LA SOLIDARIETA'

Il messaggio finale dei due autori coincide quindi proprio nello sforzo di mostrare agli uomini una via diversa che trovi nella solidarietà un valore da mantenere contro il male del vivere. Questo il messaggio dell'ultimo Leopardi nella *Ginestra*, questo il messaggio di Tolstoj e chiaramente si tratterà di messaggi che avranno forme diverse: quella poetica in Leopardi, quella letteraria e sociale in Tolstoj. Solo nell'empatia, o nella compassione che lega un uomo all'altro si può vincere il male e l'infelicità che perseguitano gli individui. Per Leopardi, *La Ginestra*, il *Dialogo di Plotino e di Porfirio*. Per Tolstoj, le immagini che lo ritraggono come contadino, la falce, il quadro che lo ritrae mentre spinge l'aratro.

## 3. La Natura

Tema centrale in entrambi. In Leopardi riveste molteplici significati, uno dei quali si definisce come fato. Di fronte all'armonia di una natura antica ormai perduta e di cui non resta che la nostalgia, si pone una natura – quella dell'epoca moderna – che non riconosce l'uomo come sua parte. L'uomo moderno è posto al di fuori della natura, sradicato, come un albero tagliato alle radici (metafora leopardiana nello *Zibaldone*) e quindi alienato. Se la cifra del moderno consiste nell'essere fuori della natura, all'uomo non spetta altro che indifferenza, vuoto, freddezza, abiezione. L'unica speranza, come abbiamo detto, sarà la comprensione dell'altro, del diverso da noi, per vivere questa vita insieme, in un aiuto reciproco (*Dialogo di Plotino e di Porfirio*). La vita si gioca quindi qui ed ora, non in un altrove ultraterreno. Solo nella propria finitudine si può raggiungere l'infinito.

In maniera diversa, ma anche simile, per Tolstoj la natura è bene assoluto in cui perdersi, quasi in una visione panteistica, amica fedele quando non ci sono più amici. E natura per lui, come per Leopardi, coincide anche con la natura degli uomini e delle cose, la cui conoscenza impegna tutta la vita garantendo infine la conoscenza di se stessi.

La posizione di Leopardi e di Tolstoj diviene simile quando entrambi muovono dal piano esistenziale a quello morale; il loro male di vivere, il loro disagio, la stessa domanda di fronte all'infinito ("che sono io? Una parte dell'infinito", Tolstoj, e il "cor" che "si spaura" dell'*Infinito* di Leopardi) si traducono nella ricerca di un senso nella vita che spazia dal sentire la vita stessa (elemento comune ad entrambi) al darle valore attraverso il riconoscimento dell'umano (la *Ginestra* e tutta l'opera di Tolstoj dopo la crisi spirituale). Immagini: per Leopardi, l'autografo dell'inno ad Arimane, principio del male con cui si identifica il male che si trova nell'ordine del mondo; ma anche l'autografo di *Alla Primavera* e dell'*Infinito*. Per Tolstoj, tutte le foto che lo ritraggono nella natura a Jasnaja Poljana, a cavallo, nella neve, col cane.

#### 4. La Storia

Di conseguenza anche la valutazione della storia risente di queste loro posizioni esistenziali: più metafisico il discorso leopardiano che vede la storia soccombere sotto la natura (il Vesuvio che distrugge Pompei della *Ginestra*) o parcellizzata sotto la forza del tempo (i Romani, Alessandro Magno di cui non si parla più), più realistico anche per esperienza vissuta il discorso di Tolstoj che affianca a valutazioni concrete quelle esistenziali (*Guerra e pace*, e la figura di Pierre). Immagini: per Leopardi, la moneta con Alessandro Magno, suo grande mito; per Tolstoj, il manoscritto dei *Cosacchi*.

#### 5. La figura femminile

La figura femminile tra realtà e finzione: da Silvia ad Anna Karenina si mettono in rilievo le donne reali che hanno ispirato la poesia e la narrativa dei due autori, soffermandosi sull'idea di donna e di amore in Leopardi e sul ruolo della moglie di Tolstoj nella vita e nell'opera di quest'ultimo.

Immagini: Leopardi, *Diario del primo amore* (ms), *A Silvia*, *Le Ricordanze*, Fanny Targioni Tozzetti cui si spira il ciclo di Aspasia; Tolstoj, tutte le foto della moglie e il ritratto della Natasha di *Guerra e Pace*, ma anche le foto delle figlie con cui Tolstoj ebbe un intenso rapporto e la pagina del manoscritto di Anna Karenina.

#### 6. L'amicizia

Per Leopardi, Ranieri, l'amico con cui giunse a Napoli nel 1833 per morire nel 1837.

Immagini: le lettere scritte a Ranieri da Roma nel 1833, dai toni molto forti.

Per Tolstoj, Certkov, l'amico-discepolo partecipe dell'ultima fuga, quella del 1910, conclusasi con la morte nella stazione di Astapovo.

Personaggio non amato dalla moglie di Tolstoj.

Immagini: foto di Certkov.